

Buongiorno. Siamo gli studenti del liceo "G. M. Colombini" di Piacenza e vi diamo il benvenuto alla XXII giornata di Primavera del FAI, dedicata all'archeologia romana, nel bimillenario della morte di Augusto.

Iniziamo il nostro racconto, immaginando che l'illustre concittadina, Calpurnia, terza moglie di Cesare, ritorni oggi a Piacenza, per partecipare all'evento e per raccontarci la storia della sua vita.

Era stato il padre, **Lucio Calpurnio Pisone Cesònino**, personaggio di primo piano a Roma e ricco proprietario terriero nel Piacentino, ad organizzare il suo matrimonio, appena diciottenne, con **Cesare**, che sperava di accelerare la scalata al successo, grazie agli importanti appoggi politici fornitigli dal suocero nella **Gallia Cisalpina e a Piacenza, ottima base logistica** per le sue imprese in Spagna e in Gallia. Pare che si sia mosso proprio da Piacenza per varcare il Rubicone e marciare contro Pompeo, nella guerra civile che lo vedrà vincitore.

I **Pisoni** si erano arricchiti grazie al bisnonno di Calpurnia, il **GALLO Calvenzio**, che a Piacenza aveva accumulato un ingente patrimonio come commerciante di armi, trasferendosi poi a Roma, dove aveva maritato la figlia con il nobile e facoltoso Pisone Cesònino, da cui era nato **Lucio Calpurnio Pisone, il padre di Calpurnia**, che, dotato di una vasta e raffinata cultura greco-latina, era stato avviato alla carriera politica, diventando console nel 58 a. C. e poi proconsole della Provincia di Macedonia.

A lui apparteneva la villa dei Pisoni ad Ercolano, una sontuosa residenza destinata all'otium, in cui sono stati ritrovati sculture di marmo e di bronzo e più di 1800 papiri. La statua di suo figlio, ritrovata a Veleia, attesta l'importanza politica ed economica dei Pisoni nel Piacentino.

Il padre di Calpurnia è addirittura citato da Cicerone in una sua orazione, ***In Pisonem***, del 55 a.C., che ricorda la sua origine piacentina e dove viene definito ***Semiplacentinus***, a causa del nonno materno.

Del matrimonio tra **Cesare e Calpurnia** non abbiamo alcuna testimonianza storica, ma sappiamo che a Roma esistevano tre possibili riti:

- la ***confarreatio*** (*pronuncia confarreatio*), che prevedeva la spartizione di una focaccia di farro tra i coniugi, simbolo della nuova vita in comune;
- la ***coemptio*** (*pronuncia coempzio*), che prevedeva l'acquisto simbolico della donna;
- l'***usus***, per cui il marito acquistava la ***manus*** sulla moglie dopo un anno di convivenza, esattamente come poteva accadere per il possesso di qualunque bene mobile.

Possiamo immaginare che **Calpurnia**, nel giorno del suo matrimonio, abbia indossato la ***tunica recta***, bianca, lunga fino ai piedi e stretta in vita da una cintura chiusa da un nodo. Sopra la tunica le spose indossavano un mantello color zafferano, detto ***palla***, ai piedi portavano dei calzari dello stesso colore. Il viso era avvolto da un velo di un vivace color arancione, detto ***flammeum***, tenuto fermo da una coroncina di maggiorana e verbena: il verbo ***nubo***, che indica l'atto dello spozalizio riferito alle donne, significa appunto "coprire la testa con un velo". Gli sposi, alla presenza dei testimoni, dei parenti e degli amici, dopo aver sacrificato agli dei, pronunciavano la formula rituale del matrimonio e sottoscrivevano il contratto vero e proprio, detto ***tabulae nuptiales*** (*pronuncia tabule nupziales*). A suggello della cerimonia, la ***prònuba***, cioè la matrona che assisteva la sposa durante il rito e che rappresentava la dea Giunone, congiungeva le mani degli sposi in segno di reciproca fedeltà.

Saluti

Calpurnia arriva a Piacenza nelle Giornate FAI

Matrimonio strategico

Il bisnonno di Calpurnia, un GALLO

Lucio Calpurnio Pisone

Cicerone cita Pisone

Il matrimonio a Roma

Abito nuziale e rito matrimoniale

Sono poche anche le notizie di **Calpurnia** durante gli **anni del matrimonio**, ma dobbiamo immaginarla a Roma, quasi sempre sola per le assenze del marito e senza figli. Shakespeare, nella sua tragedia intitolata "*Giulio Cesare*", ci aiuta a immaginare la situazione di una moglie sterile ai tempi della tarda Repubblica. In una scena, assistiamo alla festa religiosa dei *Lupercali* in cui i alcuni giovani detti *Luperci*, secondo un rito antichissimo, correvano per le vie della città inseguendo e fustigando i passanti, ma, come scrive lo storico greco Plutarco, le donne adulte non cercavano di sottrarsi ai colpi, poiché si riteneva favorissero la fertilità. Nel dramma shakespeariano, Cesare dice ad Antonio: "*Non scordare, quando corri, di toccare Calpurnia. I nostri anziani infatti sostengono che le donne sterili, toccate in questa sacra corsa, perdono la loro maledizione.*"

Calpurnia fu comunque una perfetta moglie romana, educata secondo i principi del ***mos maiorum***, cioè secondo la tradizione degli antenati, e ***univira*** (si sposò con un solo uomo); se non fosse stata virtuosa, Cesare non avrebbe esitato a ripudiarla, come aveva già fatto con Pompea, di cui disse: "*La ripudio non perché la ritenga colpevole, ma perché sulla moglie di Cesare non deve aleggiare neppure il sospetto.*"

Gli storici tornano a parlare di Calpurnia, nel 44 a. C., quando **scongiura il marito di non andare in Senato alle Idi di Marzo a causa di un sogno premonitore descritto dallo storico latino Svetonio** nelle "*Vite dei Cesari*": "*Calpurnia sognò che crollasse il tetto della casa e che il marito cadesse trafitto tra le sue braccia*". Anche lo storico greco **Plutarco**, nelle "*Vite parallele*", descrive Calpurnia che sogna di piangere reggendo il marito sulle braccia dopo il suo assassinio. (*se possibile, leggere il testo dei due storici sul cartellone di Calpurnia*)

Sempre dal racconto di Plutarco, sembra che Cesare si fosse fatto convincere dalla moglie a restare a casa, quel giorno, ma Decimo Bruto, uno dei congiurati, deridendo i responsi degli indovini e la paura della donna, lo convinse ad andare, anche perché il Senato intendeva conferirgli il titolo di re di tutte le province fuori dall'Italia. La conclusione della storia è nota.

Il racconto di Plutarco permette di fare alcune osservazioni su Calpurnia: sognando la morte del marito, piangeva; dunque quel matrimonio, anche se era iniziato come un'alleanza politica e non era stato allietato dalla nascita di figli, era sentito da lei come un rapporto d'amore. Anche Cesare doveva nutrire sentimenti, se non d'amore, di stima nei confronti della moglie, tanto da accondiscendere, in un primo momento, alla sua richiesta.

A trentasei anni, dunque, Calpurnia si ritrova vedova e di lei non sappiamo più nulla, né quando morì, né dove fu sepolta.

Il "Giulio Cesare" di Shakespeare

Moglie virtuosa

Il sogno di Calpurnia

Svetonio, *Vite dei Cesari*

Plutarco, *Vite parallele*

La morte di Cesare

Riflessioni sui racconti degli storici

Cala il silenzio